

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Venerdì con Il Sole
Codice della strada:
ecco cosa cambia
Tutte le regole
in vigore da sabato



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Di milleproroghe
Sanità, niente invio
di fatture
allo Sdi fino
al 31 marzo 2025

Marcello Tarabusi
— a pag. 33



FTSE MIB 34524,70 -0,10% | SPREAD BUND 10Y 109,10 +1,60 | SOLE24ESG MORN. 1310,26 +0,16% | SOLE40 MORN. 1285,12 -0,07% | Indici & Numeri → p. 39-43

Multe stradali, il 28,4% non paga

Enti locali

Nel Sud evaso il 48,2% delle sanzioni. Non versato il 7,6% dell'Imu e il 15,9% della Tari

Sul tavolo il contropiano dei Comuni per rilanciare l'efficacia della riscossione

Il 28,4% delle multe non viene pagato. Al Nord l'evasione riguarda il 25% delle sanzioni, al Sud addirittura il 48,2%. Lo rivela un'indagine realizzata da Ifel nell'ambito del Progetto riscossione. Le azioni coattive riescono a raccogliere solo una piccola minoranza delle somme: meno del 15% per Tari e Canone unico, percentuale che sale al 28,2% nelle multe. Tra le soluzioni suggerite: affidamenti a concessionari privati o società pubbliche esterne all'ente e più celerità negli accertamenti.

Gianni Trovati — a pag. 3

Taglio Ires del 4% per chi investe, quattro condizioni per avere lo sconto

Legge di Bilancio

Taglio dell'Ires solo per un anno e a quattro condizioni: niente cassa integrazione nel 2024 e nel 2025, media degli occupati 2022, 2023 e 2024 non inferiore agli addetti del 2025, aumento dell'occupazione dell'1% e mantenimento dell'80% degli utili in azienda, di cui il 30% deve essere reinvestito. È il punto di caduta per

l'Ires premiale da introdurre in manovra. Un intervento di sostegno agli investimenti che per le imprese non appare più rinviabile, anche alla luce degli ultimi dati dell'Istat che confermano tutte le difficoltà della produzione industriale: a ottobre l'indice complessivo è in diminuzione in termini tendenziali del 3,6 per cento. Per rilanciare gli investimenti il nodo da sciogliere è quello delle risorse, stimate al momento in circa 350-400 milioni da recuperare dalle banche.

Mobili e Parente — a pag. 2



Emanuele Orsini.
Presidente di Confindustria

CONFINDUSTRIA

Orsini: «Sull'Ires serve crederci, per il governo è l'ora della verità»

Nicoletta Picchio — a pag. 21

25mila

L'OCCUPAZIONE
Gli addetti che lavorano nel distretto della pelle di Firenze

LUSO

Firenze, distretto della pelletteria in sofferenza: produzione -30%

Silvia Pieraccini — a pag. 17



INTERROGATORIO SHOW DEL PREMIER

Corruzione, via al processo contro Netanyahu

Nello Del Gatto — a pag. 7

INSEDIATO IL NUOVO PREMIER BASHIR

Israele distrugge l'80% dell'arsenale militare siriano

— Servizio a pag. 6

LA STRATEGIA DELLA TURCHIA

Erdogan ha vinto la partita Adesso la sfida è la stabilità

Alberto Magnani — a pag. 6

Sul banco degli imputati. Benjamin Netanyahu è comparso ieri in aula nel processo a suo carico per corruzione

Stellantis, gigafactory in Spagna Su Termoli decisione a metà 2025

Auto

Ritirati per almeno un anno i quasi 300 licenziamenti di Trasnova e dell'indotto

Accordo tra Stellantis e la cinese Catl per investire 4,1 miliardi di euro in una joint venture di batterie al litio in Spagna. L'avvio è previsto entro fine 2026. Una decisione sulla gigafactory di Termoli sarà presa invece nel primo semestre 2025. Ritirati i quasi 300 licenziamenti per Trasnova e le altre aziende dell'indotto.

Filomena Greco — a pag. 18

BORSA AMERICANA

Wall Street record: vale 5,3 volte il patrimonio

Vittorio Carlini — a pag. 8

DECORO ARCHITETTONICO

Sicurezza, il condominio non può opporsi alle inferriate

Sicurezza degli alloggi tramite l'installazione di inferriate al centro della sentenza del Tribunale di Torino che ha accolto le tesi di due signore che avevano fatto montare protezioni a finestre e porte dei balconi. Il condominio si era opposto per ragioni di decoro, imponendo di spostarle dentro. Ma il condominio non può interferire su questi interventi.

Ivana Consolo — a pag. 38

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI

RAFFREDDORE

PER I TUOI ECCÌ, PUOI PROVARE VIVIN C.

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

VIVIN C
330 mg/200 mg Compresse effervescenti
ACQUA ALCANTARA-IPER-ACQUA ALCANTARA con Vitamina C
20 COMPRESSE EFFERVESCENTI
A. MENARINI

VIVIN C è un medicinale a base di acido acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 14/11/2023.

PANORAMA

L'INDAGINE

Ocse: un italiano adulto su tre comprende solo testi brevi

Secondo un'indagine Ocse un adulto italiano su tre ottiene punteggi sotto la media nelle capacità linguistiche e matematiche. Sono persone che al massimo riescono a comprendere testi brevi, quando le informazioni sono indicate chiaramente. Nella risoluzione dei problemi quasi la metà degli adulti ha grosse difficoltà. Inoltre il 40% dei lavoratori ha un'occupazione che c'entra poco (o nulla) con il titolo di studio conseguito, mentre il 18% è sotto qualificato per il suo lavoro.

— a pagina 5



Padre Paolo Benanti.
Teologo

ETICA DI FRONTIERA

ALGORITMI, LA GUERRA COGNITIVA DELLA CINA

di **Paolo Benanti** — a pag. 15



Barbara Carfagna.
Giornalista e conduttrice televisiva

IL LIBRO DI MICHELE MEZZA

CONFLITTI E TECNOLOGIA CONNESSI DA MORIRE

di **Barbara Carfagna** — a pag. 15

IL RISIKO NEL CREDITO

Unicredit-Bpm, corsa agli sportelli da dismettere

La partita tra UniCredit e Banco Bpm è ancora solo al fischio d'inizio. Eppure ben otto istituti, da Pop.Sondrio a Credem, si sono fatti avanti per rilevare sportelli in eccedenza nel caso il deal andasse in porto.

— a pagina 27

Lavoro 24

Occupazione Aziende sempre più a corto di specialisti

Casadei e Tucci — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



VIRUS DEL CONGO, REZZA: IPOTESI CAUSE LEGATE AL POSTO
L'epidemiologo Gianni Rezza fa il punto sui decessi causati dal virus.
di **Marzio Bartoloni**

Multe, il 28,4% non le paga

Il contropiano dei Comuni

Enti locali. Al Sud fanno i furbi il 48,2%, sfuma anche il 13,7% dell'Imu e il 30,4% della Tari
Avvisi anticipati e riorganizzazioni per migliorare

Gianni Trovati
ROMA

Ogni tre multe stradali irrogate dai Comuni, una passa direttamente dallo stato solido del verbale a quello gassoso dell'evasione, senza transitare dalla condizione liquida del pagamento. Al Nord l'evaporazione è un po' meno frequente, ma coinvolge comunque circa il 25% delle sanzioni. Ma il fenomeno si fa endemico nel Mezzogiorno, dove è il 48,2% delle multe a rimanere confinata nella teoria contabile dell'accertamento senza sfondare mai nella realtà operativa dei pagamenti, fissando al 28,4% la media nazionale di questa forma di evasione da riscossione.

Entrate che zoppicano

Nelle multe si incontra solo la versione più profonda di un fenomeno che investe anche le altre entrate comunali: e che ogni anno fa sparire in media anche il 7,6% dell'Imu, il 15,9% della tariffa rifiuti e il 17% del canone unico patrimoniale, che ha fuso le vecchie entrate per la pubblicità e l'occupazione di suolo pubblico.

Le azioni coattive riescono a raccogliere meno del 15% nella Tari e arrivano al 16,3% nell'Imu

Il progetto

A mettere in fila le cifre sono gli stessi Comuni, in un'indagine realizzata dall'Ifel nell'ambito del Progetto riscossione che in collaborazione con Anacap (i concessionari privati della riscossione), Aspel (le società pubbliche del settore) e Gruppo 24 Ore ha proposto anche uno «studio di settore» sulle entrate locali per capire quel che funziona e quel che va migliorato nella macchina degli incassi territoriali. Perché i primi a essere preoccupati per gli accertamenti che non riescono ad assumere la forma di entrate reali sono gli amministratori locali, alle prese con bilanci che vedono gonfiarsi le spese per la spinta di fattori incompressibili come i rinnovi contrattuali o le ricadute dell'inflazione mentre la colonna delle entrate è irrigidita da una leva fiscale arrivata ormai da anni ai massimi. Uno scenario del genere rende i mancati incassi parenti stretti delle crisi finanziarie, come mostra la quasi perfetta sovrapposizione fra la geografia dei buchi nella riscossione e quella di dissesti, pre-dissesti e deficit strutturali. E con queste premesse il recupero dell'evasione può offrire quell'ossigeno che non riesce ad arrivare da altre vie, e può attenuare la manovra sotterranea rappresentata dal fondo crediti di dubbia esigibilità, l'accantonamento obbligatorio proporzionale alle mancate riscossioni che ormai congela nei bilanci locali più di 6 miliardi.

Le evasioni

Per questa ragione le lenti dell'indagine puntano prima di tutto sull'evasione da riscossione, cioè sulla quota di entrate accertate ma non riscosse. Questo approccio non fotografa tutto il «nero», perché si concentrano sulle basi imponibili

già individuate e quindi messe a bilancio senza allargare lo sguardo al sommerso vero e proprio. Questo passo in più è stato compiuto dal Cifrel, il centro interuniversitario di ricerca sulla finanza locale presso l'Università Cattolica, che in linea con le stime Mef cifra in poco più di 5 miliardi il tax gap dell'Imu. Ma anche al netto dell'imponibile che sfugge, quote variabili dell'imposta sul mattone non vengono pagate, in una linea crescente che parte dal 3% del Nord Ovest per salire fino al 13,7% del Mezzogiorno. Lo stesso bradisismo delle entrate verso Sud si incontra in tutte le principali voci, a partire dalla Tari che a Mezzogiorno fa mancare alle casse il 30,4% del gettito (il doppio della media nazionale, il triplo rispetto al Nord) aggravando un problema di costi già ingigantiti dal deficit impiantistico e dalla conseguente necessità di spedire altrove i rifiuti.

Su tutto questo pesa l'anello debole della riscossione coattiva, che scende in campo quando né i versamenti spontanei né gli avvisi di accertamento riescono a portare in cassa le entrate attese. Questa ultima frontiera dovrebbe chiudere il ciclo della riscossione, ma riesce a raccogliere solo una piccola minoranza delle somme che le sono affidate: non arriva al 15% nella Tari e nel Canone unico, arranca fino al 16,3% nell'Imu e sale al 28,2% nelle multe per un evidente effetto rimbalzo alimentato dai fallimenti più profondi dei passaggi precedenti.

Le soluzioni

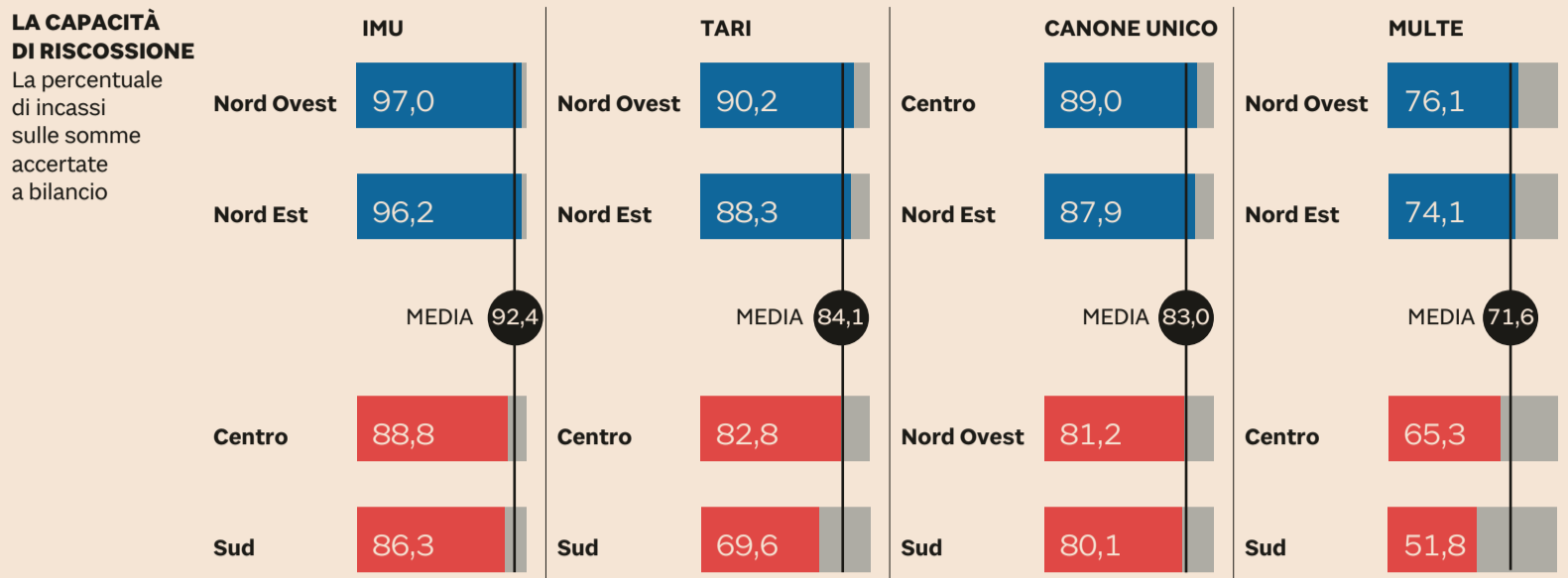
Non tutti i gatti della riscossione, però, sono grigi alla stessa maniera. Perché le esperienze operative sui territori mostrano che alcune soluzioni sono migliori di altre, e che bastano a volte pochi accorgimenti per ottenere performance nettamente migliori. Dallo studio di settore presentato da Strategic Management Partners emerge per esempio l'importanza degli affidamenti a concessionari privati o società pubbliche esterne all'ente, che ampliano il ventaglio di attività rispetto ai compiti classici degli uffici tributi. Mentre Ifel sottolinea l'importanza di viaggiare spediti con gli accertamenti: perché gli avvisi che partono entro un anno dalla violazione aumentano per esempio del 7,49% gli incassi da accertamento e dell'8,52% quelli da riscossione coattiva nella Tari, e dinamiche simili si incontrano nelle altre voci. Ma il 36,8% dei Comuni nella Tari, e addirittura il 54,3% nell'Imu, dichiarano di far partire gli avvisi al quarto o anche al quinto anno, un attimo prima dei termini di decadenza. Quando la vecchiaia delle entrate moltiplica le difficoltà del recupero e ne riduce drasticamente i tempi.

Non può essere solo la governance dei processi, però, a offrire tutte le soluzioni. Che per un'ampia quota di Comuni deve passare anche attraverso una ricca dose di semplificazioni procedurali. Il menù tecnico chiesto dagli operatori è servito: l'occasione del decreto attuativo della delega fiscale per quel che riguarda i tributi locali è in arrivo. Tutto sta a far intrecciare nel modo migliore i due fattori.

Un sistema in affanno

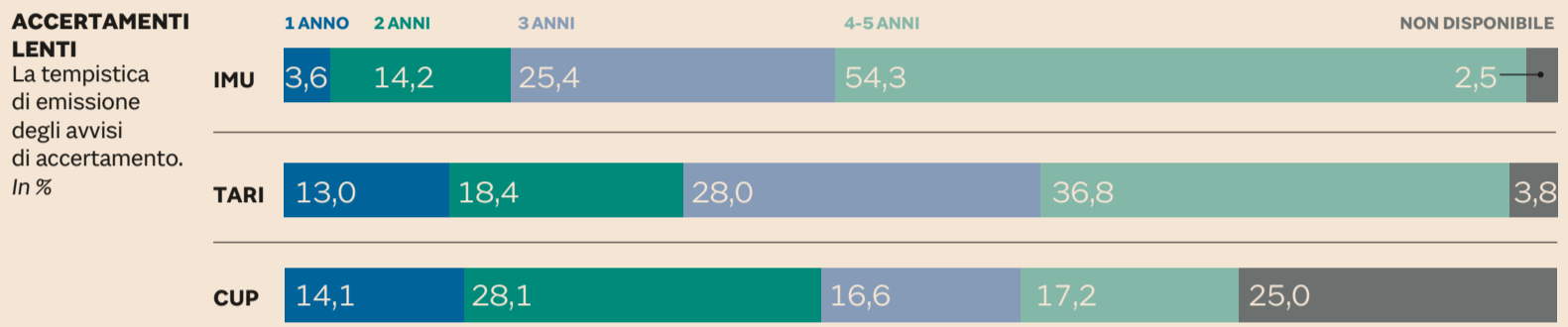
LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE

La percentuale di incassi sulle somme accertate a bilancio



ACCERTAMENTI LENTI

La tempistica di emissione degli avvisi di accertamento. In %



Fonte: Progetto riscossione - Ifel

In Sicilia la riscossione perde 1,4 miliardi l'anno

In crisi finanziaria il 34,2% degli enti dell'Isola

Corte dei conti

Basterebbe raggiungere la media di incassi nazionale per recuperare 700 milioni

In Sicilia i Comuni riscuotono in media tributi per 312 euro ad abitante, il 28% in meno rispetto alla media nazionale. Nelle entrate etichettate come «extratributarie», un ventaglio di voci che spazia dalle tariffe dei servizi alle multe stradali, il contatore si ferma a 75 euro ad abitante, e lo spread rispetto alla media italiana si allarga al 54,3 per cento.

La causa è nei buchi della riscossione: perché fra i tributi finisce in cassa solo il 56,1% delle somme accertate, contro il 73,1% che si registra nel resto del Paese, e fra le extratributarie non si va oltre il 43,3%, cioè 22,2 punti sotto al dato complessivo del Paese. E la conseguen-

za sono le crisi finanziarie: negli ultimi quattro anni sono saltati i conti di 45 Comuni, l'11,5% degli enti dell'Isola, e in tutto sono 134 i municipi siciliani finiti in dissesto oppure invischiati in una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale: in pratica, il 34,3% dei Comuni della Regione è in default o in dissesto, e la condizione di crisi finanziaria investe fra le altre le principali Città metropolitane, che fra riequilibri (Palermo e Messina) e default (Catania) radunano da sole il 24,6% degli abitanti dell'Isola. Con quel che ne consegue in termini di riduzione al lumicino dei servizi accompagnata dall'impennata automatica verso i massimi di legge di aliquote e tariffe locali.

L'indagine referto sulla «Finanza locale siciliana 2024», depositata ieri dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti con la delibera 319/2024 (relatori Paolo Peluffo e Massimo Giuseppe Urso), è una sorta di guida pratica alle crisi comunali. A renderla particolarmente efficace è il carattere plateale

del fenomeno nell'isola, molto chiaro nell'indicare nella riscossione il perno intorno al quale ruota una complessa rete di cause e conseguenze strutturali.

Anche senza chiudere tutte le falle della riscossione, ma solo raggiungendo una percentuale di incassi pari alla media nazionale, i Comuni siciliani potrebbero contare ogni anno su 700 milioni in più, divisi fra 400 milioni di tributi e 300 milioni di entrate extratributarie. «Basta questo dato - sottolineano senza giri di parole i magistrati contabili - per comprendere come questo aspetto sia il cuore della crisi finanziaria degli enti lo-

Risultati figli «di una vastissima area di inottemperanze» che finiscono per tradursi nell'assenza di servizi

cali siciliani, e che ogni energia organizzativa, programmatoria, gestionale dovrebbe essere mirata all'obiettivo di far fronte a questo inammissibile divario». I costi politici collegati a una maggiore pressione sugli incassi sono chiari a tutti: ma, è sempre la delibera a evidenziarlo, «tutte le altre strade per ottenere ristoro alla situazione di tensione finanziaria sono complementari a questa, che è la strada maestra».

Perché oltre a rappresentare la febbre dei bilanci, le mancate riscossioni sono anche il termometro di un disastro gestionale che si manifesta in abitudini come il «sistematico ritardo nell'approvazione dei documenti contabili» o nella compilazione da parte dei revisori dei questionari annuali della Corte dei conti. «Si tratta di una vastissima area di inottemperanze», riassume la Corte: che hanno il loro effetto finale nella sostanziale assenza di molti dei servizi locali di base.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LE REGOLE SONO UNA RISORSA, NON UN LIMITE

di **Tommaso Greco**

La notizia secondo cui un italiano su tre, nel Centro-Nord, e uno su due, al Sud, non paga le multe inflitte per violazione del codice della strada, dimostra quanto sia errata la convinzione secondo cui non rispettiamo le regole perché non ci sono adeguate sanzioni. La verità è esattamente contraria a questa opinione, che tra l'altro è alla base di quel panpenalismo che impera nella politica legislativa dei nostri tempi. Se non rispettiamo le regole, e addirittura non ottemperiamo alle relative sanzioni, è proprio perché associamo il rispetto delle prime alla minaccia delle seconde, con l'effetto di eludere le une e le altre tutte le volte che ne abbiamo occasione.

A causa di una cultura giuridica centrata su questo modello non siamo abituati a considerare le regole come una risorsa per la nostra convivenza, ma le consideriamo piuttosto

come una vessazione, come una intollerabile limitazione del nostro agire: un sentimento espresso superbamente in una nota canzone italiana nella quale si canta che «ogni semaforo rosso è un insulto alla mia libertà». Se è così, a maggior ragione, consideriamo arbitrarie e vessatorie le sanzioni che ci richiamano all'obbedienza, e magari troviamo il modo di sottrarcene.

A questa spiegazione di fondo, di sapore quasi antropologico, si aggiungono naturalmente altre spiegazioni, che emergono chiaramente dall'indagine predisposta dall'Ifel. Sono ragioni di carattere istituzionale e normativo, oltre che di carattere sociale ed economico (e questo spiega in parte il divario tra Nord e Sud). Tra queste ragioni bisogna certamente considerare, da un lato, le inefficienze del sistema burocratico, ingabbiato in un

intrico di regole che finisce per renderne inefficace l'azione; e dall'altro lato, ragioni di tipo politico-amministrativo: in barba al principio minghettiano della netta separazione tra politica e amministrazione, negli enti locali — soprattutto nei piccoli comuni e particolarmente al Sud, «un contesto in cui l'adesione spontanea è più debole e la fase coattiva meno efficace» — la commistione è piuttosto elevata, e di sicuro non ha giovato al buon funzionamento del sistema la riforma (e l'enorme

La commistione fra amministrazione e politica non giova al funzionamento del sistema

indebolimento) della figura del segretario comunale, ormai di fatto dipendente dalle scelte della politica. Così come non giova — non bisogna nascondere la realtà — un sistema elettorale che in molti piccoli comuni meridionali rischia di consentire, ben al di là di commistioni di carattere criminale, un controllo del voto, che si riconverte poi in «sviste» e favori, sui quali si regge un sistema che non favorisce affatto la fiducia tra cittadini e istituzioni locali, rendendo la riscossione coattiva, come recita il rapporto, allo stesso tempo «più necessaria» e meno efficace. Al di là di interventi più strutturali, basterebbe, per esempio, una minima riforma del sistema elettorale dei comuni inferiori ai 5.000 abitanti, che imponesse di stampare i nomi dei candidati sulle liste (invece di farli scrivere dall'elettore) e molte cose cambierebbero in meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA